REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA093 Tempa della Pantanella

Molti Autori (Selli et al.,1962; Ietto et al.,1965; Ogniben, 1969; Pescatore et al.,1970; Scandone, 1972; D'Argenio et al., 1973; Amodio Morelli et al., 1976) si sono cimentati, con diverse interpretazioni e revisioni, nella ricostruzione delle pagine della storia geologica del Cilento e quindi del Monte Gelbison. Infatti, quest'ultimo va immaginato come la parte sommitale di una successione sedimentaria, potente 2-3000 metri, definita da insiemi di formazioni geologiche che nel passato sono appartenute a contesti geografici, ambientali e geodinamici diversi da quelli attuali.
I terreni affioranti nel Cilento sono fondamentalmente riferibili a due insiemi ben distinguibili per litologia, caratteristiche sedimentologiche e posizione strutturale e ritenuti da tutti gli Autori come appartenenti a due domini paleogeografici distinti:

- una parte basale (substrato), di età Cretacico Eocenica, costituita da più unità tettoniche dette Unità Liguridi tettonicamente sottoposti all'Unità Nord Calabrese e a quella dei terreni ad affinità Sicilide (Unità Prasicilide);
- una parte intermedia (Gruppo del Cilento), di età Burdigagliano – Langhiano (o Langhiano-Tortoniano, Cammarosano et al., 2004), costituita, procedendo dal basso verso l'alto stratigrafico, dalle Formazioni di Pollica, di San Mauro e di Torrente Bruca;
- una parte sommitale, discordante sulla precedente, costituita da conglomerati, a cui è attribuito il nome di Formazione di Monte Sacro, la cui età dovrebbe essere almeno tortoniana.

Il geosito di Tempa della Pantanella

Il geosito di Tempa della Pantanella è caratterizzato da affioramenti dei conglomerati della Formazione di Monte Sacro visibili in diversi punti lungo la strada che porta al Santuario del Monte Sacro Gelbison
La Formazione di Monte Sacro è costituita da una sequenza, spessa circa 600 m, di conglomerati ed arenarie grossolane poligenici, a matrice prevalente, che si rinvengono stratificati in banconi di alcuni metri di spessore. Nella sequenza sono state riconusciute sei litofacies (De Pippo e Valente,1991) raggruppabili in:

- litofacies conglomeratiche, costituita da clasti di dimensioni minime di 2 - 16 mm immersi in una matrice sabbiosa prevalente, e con spessore degli strati variabile da 1 a 10 m;
- litofacies arenacea, costituita da strati arenacei non gradati che raggiungono lo spessore massimo di 2 m;

- litofacies arenaceo siltitica, poco rappresentata in affioramento, in cui sono riconoscibili le sequenze di Bouma, spesso incomplete litofacies argillitica, ritrovata in rarissimi casi, costituita da livelli pelitici centimetrici fortemente discontinui lateralmente.

La geometria lentiforme e la reciproca interdigitazione di queste litofacies fanno ritenere che esse rappresentino il prodotto del riempimento e dei processi di accrescimento e divagazione dei canali prossimali di una conoide sottomarina. La composizione dei clasti è attribuibile principalmente a rocce ignee e subordinatamente a rocce calcaree e di bacino. Probabilmente tali sedimenti, provenienti da un basamento cristallino epimetamorfico interessato da intrusioni di origine vulcanica e carbonatica, si sono deposti in una depressione tettonica bordata da un sistema di faglie legate allo sviluppo della catena appenninica.

I Tor del Monte Gelbison

I Tor sono delle forme del rilievo particolari che consistono in un pinnacolo di roccia stratificata ed arrotondata che si eleva di alcuni metri o decine di metri dal terreno circostante.

Sul massiccio di Monte Gelbison sono diffuse queste forme di esumazione tipo Tor, che si sviluppano preferenzialmente sui conglomerati della omonima Formazione di Monte Sacro e, quindi, nella parte più elevata del rilievo montuoso. Si possono distinguere in Tor di sommità (*Summit Tors*) e Tor di versante (Sideslope Tors).

Descrizione elaborata da:

Aloia A., Guida D., Iannuzzi A., Lazzari M., 2006, Guida geologico-ambientale del Monte Gelbison Novi Velia - Escursioni naturalistiche per riscoprire l'ambiente abiotico e biotico in cui affondano le radici di una comunità. Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, 176 p.